



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO
.....

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 28/09/2007

=====

ADDI' 28/09/2007 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA
CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI'
COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	FICHERA	Daniele	Assessore
		Vice			
POPFIL:	Massimo	Presidente	MANCINI	Claudio	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	MICHELANGELI	Maric	"
BATTAGLIA	Augusto	"	NTERI	Luigi	"
COPPOTELLI	Anna Saloma	"	RODANO	Giulia	"
COSTA	Silvia	"	TIBALDI	Alessandra	"
DALLA	Francesco	"	VALENTINI	Daniela	"
DE ANGELIS	Francesco	"	ZARATTI	Filiberto	"
DI STEFANO	Marco	"			"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPI

***** OMISSIS

ASSSENTI: BATTAGLIA - COPPOTELLI - COSTA - DE ANGELIS - MANCINI -
ZARATTI

DELIBERAZIONE N. 731

Oggetto:

Approvazione del "Programma di sviluppo di un sistema
navigimistico regionale esente da OGM".Cap. E11530. C 85.000.C0.
Es. Min. 2007.



731 28 SET. 2007 *lu*

OGGETTO: Approvazione del "Programma di sviluppo di un sistema mangimistico regionale esente da OGM" Cap. B44530 E RS. 00002a.F.m., 2007 *Ae*

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura,

VISTA la Legge Statutaria 11 novembre 2004, n.1, articolo 48;

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n.6 e successive modificazioni;

VISTO il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n.4 e successive modificazioni;
VISTO LA L.R. n. 27 e 28 del 28 dicembre 2006; Ae
VISTA LA L.R. n. 15 del 6 gennaio 2007;

VISTI i regolamenti (CEE) n. 2092/91 e (CE) n. 1804/1999 relativi al metodo di produzione biologico, che dispongono che i prodotti biologici devono essere ottenuti senza l'impiego di organismi geneticamente modificati e/o prodotti derivati da tali organismi e che gli animali non devono essere alimentati con mangimi o altri prodotti ottenuti con l'impiego di OGM o da essi derivati;

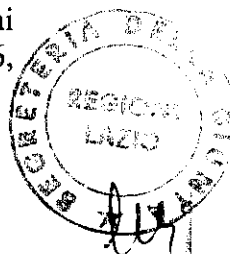
VISTA la legge regionale 6 novembre 2006, n.15, "Disposizioni urgenti in materia di organismi geneticamente modificati";

CONSIDERATO che l'articolo 2 della legge regionale n. 15/2006 dispone al comma 2, che "L'utilizzo di mangimi per l'alimentazione del bestiame etichettati come OGM è condizione ostativa alla concessione di contributi regionali, salvo quanto previsto in via transitoria dall'articolo 13, comma 1" e al comma 3 che: "L'utilizzo di OGM nel ciclo produttivo delle imprese agricole o agralimentari o produttrici di mangimi è condizione ostativa alla concessione di contributi regionali, salvo quanto previsto in via transitoria dall'articolo 13, comma 1";

CONSIDERATO che le aziende zootecniche hanno difficoltà ad adeguarsi alle prescrizioni dell'articolo 2, comma 2, della legge anzidetta, data l'estrema difficoltà di reperire sul mercato mangimi privi di OGM, in particolare per quanto riguarda i mangimi a base di soia;

CONSIDERATO che lo sviluppo autonomo di un mercato regionale dei mangimi esente da OGM e sufficiente a soddisfare la domanda regionale di mangimi OGM free potrebbe essere troppo lento per le esigenze delle aziende zootecniche che intendano partecipare al Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013;

CONSIDERATO che nella riunione tenutasi presso ARSIAL in data 19/3/07 per la presentazione del "Piano pluriennale di vigilanza e controllo sugli organismi geneticamente modificati", in attuazione dell'art. 10, comma 1, della L.R. n. 15/2006,



731 28 SET. 2007

lu

tutte le associazioni e gli ordini professionali agricoli presenti hanno rilevato la difficoltà per le aziende zootecniche di procurarsi mangimi esenti dalla presenza di OGM;

RITENUTO, pertanto, di dover predisporre un programma volto allo studio del quadro complessivo dei consumi di mangimi del comparto zootecnico laziale e allo sviluppo di un sistema mangimistico regionale esente da OGM;

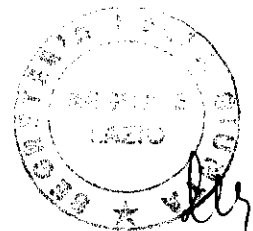
VISTA la proposta di "Programma di sviluppo di un sistema mangimistico regionale esente da OGM", che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

RITENUTO necessario approvare il "Programma di sviluppo di un sistema mangimistico regionale esente da OGM", allegato alla presente deliberazione e di essa facente parte integrante e sostanziale;

RITENUTO necessario affidare la realizzazione del programma ad un soggetto, selezionato attraverso le procedure di affidamento di servizi previste dalle normative vigenti in materia di appalti pubblici, con i seguenti requisiti:

- a) sia indipendente da interessi industriali, commerciali, economici o da altri interessi confliggenti con le finalità della L.R. n. 15/2006;
- b) abbia finalità di ricerca e divulgazione in materia di impatto degli OGM sull'ambiente, la salute umana e animale, la biodiversità ed i sistemi agricoli locali, riportate nell'atto costitutivo;
- c) dimostri, anche attraverso proprie pubblicazioni scientifiche e divulgative, di avere all'attivo almeno 5 anni di studi e attività sull'impatto degli OGM sull'ambiente, la salute umana e animale, la biodiversità ed i sistemi agricoli locali;
- d) non abbia mai richiesto autorizzazioni all'emissione deliberata nell'ambiente di OGM ai sensi del D.Lgs. n. 224/03;
- e) sia referente tecnico-scientifico di enti pubblici;
- f) sia dotato di una equipe multidisciplinare formata da personale indipendente da interessi industriali, commerciali, economici o da altri interessi confliggenti con le finalità della L.R. n. 15/2006, con presenza pluriennale nell'organico, con competenze tecnico-scientifiche ed agronomiche in materia di impatto degli OGM sull'ambiente, la salute umana e animale, la biodiversità ed i sistemi agricoli locali;

RITENUTO necessario stanziare per la realizzazione del "Programma di sviluppo di un sistema mangimistico regionale esente da OGM" la somma di euro 85.000,00;



731 28 SET. 2007 lu

VISTO il capitolo B11530 del bilancio regionale 2007, che offre sufficiente disponibilità;

CONSIDERATO che non è necessario esperire la procedura di concertazione;

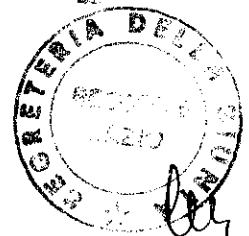
all'unanimità

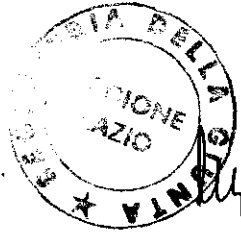
DELIBERA

- di approvare il "Programma di sviluppo di un sistema mangimistico regionale esente da OGM", che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
- di affidare la realizzazione del programma ad un soggetto, selezionato attraverso le procedure di affidamento di servizi previste dalle normative vigenti in materia di appalti pubblici, con i seguenti requisiti:
 - a) sia indipendente da interessi industriali, commerciali, economici o da altri interessi confliggenti con le finalità della L.R. n. 15/2006;
 - b) abbia finalità di ricerca e divulgazione in materia di impatto degli OGM sull'ambiente, la salute umana e animale, la biodiversità ed i sistemi agricoli locali, riportate nell'atto costitutivo;
 - c) dimostri, anche attraverso proprie pubblicazioni scientifiche e divulgative, di avere all'attivo almeno 5 anni di studi e attività sull'impatto degli OGM sull'ambiente, la salute umana e animale, la biodiversità ed i sistemi agricoli locali;
 - d) non abbia mai richiesto autorizzazioni all'emissione deliberata nell'ambiente di OGM ai sensi del D.Lgs. n. 224/03;
 - e) sia referente tecnico-scientifico di enti pubblici;
 - f) sia dotato di una équipe multidisciplinare formata da personale indipendente da interessi industriali, commerciali, economici o da altri interessi confliggenti con le finalità della L.R. n. 15/2006, con presenza pluriennale nell'organico, con competenze tecnico-scientifiche ed agronomiche in materia di impatto degli OGM sull'ambiente, la salute umana e animale, la biodiversità ed i sistemi agricoli locali.

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO

IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI





REGIONE LAZIO

ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA

**Programma di sviluppo di un sistema mangimistico regionale
esente da OGM**



DIPARTIMENTO ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE

DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA

*Area Servizi tecnici e scientifici, Servizio Fitosanitario
Ufficio Risorse Genetiche, Vigilanza organismi geneticamente modificati, Ricerca e
sperimentazione*

INTRODUZIONE

La Regione Lazio, in applicazione del principio di precauzione e dell'azione preventiva di cui all'articolo 174 del trattato della Comunità europea, ha approvato la legge 6 novembre 2006, n.15, concernente "Disposizioni urgenti in materia di organismi geneticamente modificati", al fine di tutelare, tra l'altro, la qualità e l'originalità della propria produzione agricola e prevenire possibili danni per il sistema agricolo, per la salute umana e l'ambiente derivanti dall'impiego di OGM.

La legge regionale n. 15/2006 contiene, tra l'altro, disposizioni che hanno l'effetto di scoraggiare l'impiego di organismi geneticamente modificati nell'alimentazione animale:

- l'articolo 2, comma 2, prevede che "L'utilizzo di mangimi per l'alimentazione del bestiame etichettati come OGM è condizione ostativa alla concessione di contributi regionali,";
- l'articolo 2, comma 3, prevede che: "L'utilizzo di OGM nel ciclo produttivo delle imprese agricole o agralimentari o produttrici di mangimi è condizione ostativa alla concessione di contributi regionali,".

Le aziende zootecniche, pertanto, al fine di accedere ai contributi regionali, ed in particolare agli aiuti concessi nell'ambito del PSR, dovranno rifornirsi unicamente di mangimi OGM-free.

La possibilità di acquistare mangimi privi di OGM è garantita dal regolamento 1830/2003/CE, concernente la tracciabilità e l'etichettatura di alimenti e mangimi ottenuti da organismi geneticamente modificati, che prevede l'accurata etichettatura dei prodotti geneticamente modificati in modo da assicurare agli operatori un'informazione adeguata al momento dell'acquisto.

Tuttavia, considerato l'elevato numero di aziende zootecniche esistenti nel Lazio, potenzialmente interessate agli aiuti previsti dal PSR (vedi tabella successiva), e considerato che la maggior parte dei mangimi presenti sul mercato contengono OGM, con particolare riguardo ai mangimi proteici a base di soia, sembra attualmente difficile che l'offerta di mangimi OGM-free presente sul mercato sia sufficiente a soddisfare il fabbisogno complessivo degli allevamenti regionali.

Aziende zootecniche laziali (fonte PSR Lazio 2007-2013)

Allevamento	Censimento 2000		
	Aziende	Capi	Capi medi
Bovini	10.872	239.457	22
Bufalini	647	33.518	52
Ovini	13.037	636.499	49
Caprini	3.442	38.849	11
Equini	5.996	22.795	4
Suini	18.881	89.206	5
Avicoli	58.907	3.322.691	56
TOTALE	111.782		



STATO DELL'APPROVIGIONAMENTO DEI MANGIMI IN ITALIA E IN EUROPA

L'Italia è un paese dall'elevata produzione zootecnica che si regge su una dipendenza strutturale di materie prime mangimistiche, in primo luogo mais e soia, che sono i due principali ingredienti della dieta degli animali allevati nel nostro paese e, come si vedrà, sono due materie prime prodotte in larga parte all'estero da piante geneticamente modificate.

Le tabelle che seguono offrono il quadro complessivo relativo all'utilizzo di materie prime a fini mangimistici in Italia (Assalzo, 2003).

Impiego di materie prime per la produzione di alimenti per animali in Italia

Materia prima	quintali
mais	78.000.000
Frumento tenero	13.000.000
orzo	14.500.000
avena	3.000.000
crusca	24.000.000
Farina di soia	39.000.000
Altre farine di semi oleosi	5.800.000

Assalzo 2003

Produzione e impiego di vegetali per la preparazione di alimenti per animali in Italia (q)

Materia prima	produzione	import	export	Disponibilità totale	Disponibilità per alim.ne animale
avena	3.070.000	640.000	-	3.710.000	3.000.000
Frumento tenero	25.120.000	51.320.000	380.000	76.090.000	13.000.000
mais	86.560.000	10.290.000	270.000	96.580.000	78.000.000
orzo	10.080.000	91.600.000	20.000	19.220.000	14.500.000
crusca	25.000.000	900.000	130.000	25.570.000	24.000.000
Farina di soia	12.500.000	29.000.000	2.340.000	39.160.000	39.000.000
Farina di girasole	1.500.000	3.370.000	20.000	4.850.000	4.800.000
Farina di colza	100.000	900.000	-	1.000.000	1.000.000
totale	163.930.000	105.580.000	3.160.000	266.380.000	177.300.000

Assalzo 2003

Le tabelle evidenziano come il consumo nazionale di mangimi sia fortemente caratterizzato da cereali e farine di piante oleaginose: tra i cereali il mais svolge un ruolo preponderante e le importazioni rappresentano una quota significativa, anche se contenuta entro il 15% circa, mentre nel caso delle oleaginose, la soia è il principale ingrediente, in virtù dell'alto contenuto proteico, con una forte dipendenza dall'estero.

Mentre nel caso del mais il fabbisogno interno (a esclusione della categoria commerciale denominata "gluten maize" proveniente in buona parte dagli USA) è essenzialmente coperto dalla produzione nazionale e in secondo luogo da importazioni europee a basso rischio di contaminazione, nel caso della soia le importazioni sono prevalenti rispetto alla copertura interna del fabbisogno e il bacino di approvvigionamento risulta essere essenzialmente il continente americano, dove le colture di mais e soia GM sono molto diffuse e non esistono filiere separate di produzione.

Le piante transgeniche commercialmente coltivate sono soia, mais, cotone e colza. La loro coltivazione mondiale, senza distinzione fra OGM e non-GM, è espressa dalla seguente tabella (elaborazione dati database FAO):

	Soia	Mais	Cotone	Colza
Prod. Globale (milioni di tonnellate)	210	695	24.2	46.4
Esportazioni (milioni di tonnellate)	62.9	76.2	6.3	5.45
% di mercato globale che può presentare contaminazioni*	57	61	0.61	4

* Questo dato rappresenta una stima molto approssimativa e da riferirsi solo alla quota esportata delle produzioni.

Nel caso della soia, i circa 200 milioni di tonnellate prodotte all'anno nel mondo, sono di provenienza nordamericana per circa il 40% e per il 45% sudamericana (dati FAO). L'UE produce circa l'1% della soia mondiale (in gran parte in Italia dove nel 2005 se ne producevano 553 mila tonnellate) e ne importa circa 38 milioni di tonnellate (16 milioni di tonnellate sotto forma di semi e 22 come farina).

Per quanto attiene alle prospettive mondiali, a causa del costante aumento in tutto il mondo del consumo di carne, negli ultimi 20 anni la produzione di soia è quasi raddoppiata raggiungendo i 210 milioni di tonnellate, per circa l'80% ottenute nei soli USA, Brasile e Argentina che detengono anche il 90% circa dell'export della coltura: un trend che dovrebbe mantenersi costante anche in futuro. Entro il 2020, infatti, a causa dell'aumento della popolazione mondiale e del consumo di carne, la domanda di soia si stima che raggiungerà i 300 milioni di tonnellate. A reagire a tale crescente domanda è soprattutto l'America Latina, da dove viene il grosso delle importazioni italiane di soia, con una costante espansione della produzione. Negli ultimi 10 anni la superficie coltivata a soia in Sudamerica è più che raddoppiata, passando dai 18 milioni di ettari del 1995 ai 40 milioni di ettari del 2005. In futuro, il maggior aumento delle superfici

coltivabili si registrerà probabilmente in Brasile, Paraguay e Bolivia. Questa crescita costante della domanda di proteine vegetali a destinazione zootecnica (di cui la soia è la specie 'regina') rende il business della coltura molto appetibile e lo espone al rischio OGM. Con riferimento al transgenico, il Sud America rappresenta una regione che presenta problemi e potenzialità: la Bolivia non ha autorizzato la coltivazione di soia OGM, il Paraguay ha seguito lo sviluppo dell'Argentina abbracciando il transgenico per la quasi totalità della coltivazione della leguminosa, mentre il Brasile presenta attualmente una situazione dicotomica con aree a coltivazione di soia GM e altre che ne rimangono ad oggi impermeabili: con una produzione nazionale stimata per il 2007 a 56.4 milioni di tonnellate, la quota di soia transgenica viene stimata (in assenza di statistiche ufficiali) fra il 45 e il 50%, mantenendo quindi a quasi 30 milioni di tonnellate la disponibilità di soia non-GM di cui gran parte certificata o certificabile, capace quindi di rispondere a una gran parte dei consumi europei complessivi stimati in più di 35 milioni di tonnellate di soia.

La soia, con il 57% della superficie transgenica globale, rappresenta dunque la prima coltura agrobiotecnologica e una fonte proteica cruciale per l'industria mangimistica. Seguono il mais, con il 25%, il cotone, con il 13%, e il colza, con il 5% della superficie mondiale a OGM stimata per il 2006 in 102 milioni di ettari dall'ISAAA, organizzazione volta alla promozione delle colture biotecnologiche. Tali coltivazioni sono ripartite fra i paesi come riportato nella seguente tabella.

Paese	Area (milioni ha)	Colture Biotech
USA	54.6	Soia, mais, cotone, colza
Argentina	18.0	Soia, mais, cotone
Brasile	11.5	Soia, cotone
Canada	6.1	colza, mais, Soia
India	3.8	cotone
Cina	3.5	cotone
Paraguay	2.0	Soia
Sud Africa	1.4	mais, Soia, cotone
Uruguay	0.4	Soia, mais
Filippine	0.2	mais
Australia	0.2	cotone
Romania	0.1	Soia
Messico	0.1	cotone, Soia
Spagna	0.1	mais
Colombia	<0.1	cotone
Francia	<0.1	mais
Iran	<0.1	Riso
Honduras	<0.1	mais
Rep. Ceca	<0.1	mais
Portogallo	<0.1	mais
Germania	<0.1	mais
Slovacchia	<0.1	mais

Fonte: Clive James, 2006.

Nel caso dei paesi europei riportati in tabella, va notato che l'estensione delle colture GM è circoscritta al mais ed è molto limitata (con la parziale esclusione della Spagna); si ritiene inoltre che il raccolto transgenico di questi paesi sia destinato a un uso mangimistico interno, non interessando quindi eventuali esportazioni verso l'Italia.

Diversamente dalla soia, la produzione di mais è meno concentrata in pochi paesi per quanto il 46% della produzione mondiale sia raccolta in USA (dove l'investimento nella pianta è diventato ancora più intenso a seguito del suo crescente utilizzo per la produzione di bioetanolo), Canada e Argentina. A fronte di una maggiore diffusione planetaria della coltivazione di mais, va però osservato che USA e Argentina detengono il 74% dell'export mondiale, implicando un elevato rischio di contaminazione da OGM per i paesi importatori in quanto circa la metà del mais coltivato nei due paesi è transgenico.

Per quanto attiene alle altre due colture geneticamente modificate, cotone e colza, utilizzate limitatamente per l'alimentazione animale, nell'evidenziare il potenziale rischio di contaminazione dei mangimi destinati alla zootecnia italiana, va altresì sottolineato che in uno studio dell'organizzazione "International Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications" sui 10 anni di coltivazione di OGM, emerge che i pannelli di semi di cotone e di colza sono oggetto di commercio internazionale per aliquote limitate (3% nel caso del cotone e 10% per il colza), coprendo rispettivamente lo 0.22 e l'1.46% del commercio delle due derrate a rischio OGM (ISAAA Briefs - 2006 - "GM Crops: The First Ten Years - Global Socio-Economic and Environmental Impacts" - Graham Brookes and Peter Barfoot PG Economics Ltd., UK BRIEF 36).


Relativamente al tipo di manipolazioni genetiche cui le quattro colture sono state sottoposte, nel caso della soia, un solo 'tratto' è stato inserito nelle sementi, quello della tolleranza a erbicidi, mentre nel caso del mais sono disponibili sul mercato sementi ingegnerizzate per produrre un insetticida (mais Bt), per tollerare erbicidi o per conferire un amido dalle caratteristiche più idonee alla produzione di biocarburante.

ATTIVITA' REGIONALE SU PRODUZIONI PER USO MANGIMISTICO

Una delle possibilità per ridurre la dipendenza dalle importazioni di soia, che come si è visto è una materia prima ad alto rischio di contaminazione da OGM, è quella di sviluppare la produzione regionale di leguminose alternative alla soia.

ARSIAL, in seguito alle richieste degli operatori di filiera della maremma laziale di individuare una alternativa economicamente vantaggiosa al frumento duro, ha sviluppato una serie di iniziative sulle leguminose da granella che potrebbero rappresentare una valida alternativa alla soia.


Da una analisi sulle criticità della filiera è stata valutata e condivisa la possibilità di introdurre il cece negli ordinamenti colturali esistenti. Tale coltura infatti assume un ruolo importante sotto il profilo agronomico (coltura miglioratrice) e presenta delle



caratteristiche qualitative ottimali per la formulazione di mangimi per uso zootecnico, per l'elevato contenuto proteico abbinato ad un elevato contenuto in amido.

Bisogna inoltre considerare che il cece potrebbe essere economicamente più vantaggioso rispetto alle proteaginose maggiormente coltivate (favino, lupino ecc.) per la sua duplice utilizzazione in alimentazione umana e zootecnica e per una potenziale produzione per ettaro superiore (utilizzando varietà a semina invernale caratterizzate da resistenza al freddo e al parassita fungino *Ascochyta rabiei sp.*).

L'introduzione di questa coltura potrebbe inoltre soddisfare le già elevate richieste dell'industria mangimistica nei confronti di fonti alternative alla soya.



Nella campagna 2005 - 2006 sono state effettuate prove sperimentali di confronto varietale fra cultivar affermate e nuove linee allo scopo di valutare le potenzialità produttive e le caratteristiche qualitative della granella in due ambienti di coltivazione (zona litoranea di Tarquinia e piana reatina). Sono state inoltre condotte prove di densità di semina nella piana reatina allo scopo di individuare l'investimento ottimale e sono tuttora in corso prove di alimentazione su bovini da carne di razza Maremmana utilizzando il cece come fonte proteica presso l'Università Agraria di Tarquinia.

I risultati ottenuti durante il primo anno di attività hanno evidenziato le grandi potenzialità produttive del cece a semina invernale (media circa 3,5 t/ha con punte di oltre 4,0 t/ha per alcune linee nelle prove parcellari) ed il suo interesse commerciale sia per uso zootecnico (circa 270 €/t) sia per uso alimentare (convenzionale 350 €/t; biologico calibrato 900 €/t). L'attività svolta ha permesso inoltre di formulare un iniziale contratto di filiera che interessa circa 500 ha.

Nell'anno in corso l'attività di ARSIAL sulle leguminose è inserita anche nell'ambito del Progetto PRAL "Sviluppo di leguminose da granella per alimentazione zootecnica da inserire in avvicendamenti colturali ecosostenibili nell'Italia centrale". Le prove riguardano il confronto varietale fra nuove linee di cece e prove di densità ed epoca di semina in due ambienti di coltivazione: Tarquinia e Rieti.

Continua inoltre la prova di alimentazione zootecnica e si sta valutando l'adattabilità di alcune linee di favino e di lupino alla coltivazione nella zona del reatino.

OBIETTIVI

Il progetto mira a realizzare un sistema regionale capace di offrire agli allevatori strumenti operativi per assicurare forniture mangimistiche garantite come non-OGM.

AZIONI

Il progetto prevede le seguenti azioni:

1. Analisi fattibilità tecnico-economica

02/11
2008
10/11

La valutazione preliminare delle condizioni strutturali del settore mangimistico-zootecnico è necessaria alla qualificazione del sistema in chiave OGM-free e alla determinazione delle condizioni di approvvigionamento da fonti non-GM da parte di mangimisti e allevatori. La vulnerabilità dell'Europa, dell'Italia e del Lazio nei confronti della dotazione di sostanze proteiche a fini mangimistici, dovrà essere analizzata in dettaglio nelle sue radici storiche e nelle attuali implicazioni e da tale analisi dovranno dedursi le conseguenze rispetto alla dipendenza strutturale dalle importazioni da oltreoceano che vedono nella soia la componente prevalente della dieta zootecnica. La soia di provenienza americana è in gran parte transgenica e ciò espone le filiere a un rischio di contaminazione non contenibile entro le soglie di tolleranza definite in ambito comunitario. Il Brasile resta, ciononostante, un paese dove approvvigionamenti di soia non-GM sono possibili per volumi più che adeguati al fabbisogno europeo.

Lo studio preliminare, propedeutico alla predisposizione degli strumenti di organizzazione della filiera, è rivolto alla identificazione delle criticità che il sistema dovrà affrontare. Deve inoltre appurare la capacità del sistema laziale di avviare una politica di differenziazione delle produzioni di proteaginose e proteoleaginose capace di aumentare l'offerta territoriale di proteine volte alla mangistica intervenendo al contempo nella direzione del ripristino della fertilità dei suoli. L'azione vuole pertanto porre in relazione la debolezza strutturale del comparto (rispetto agli apporti esogeni di alimenti per il bestiame e le contaminazioni da OGM) con il ventaglio di opportunità e soluzioni che sono disponibili.

L'attività di studio verrà sintetizzata in un documento di analisi che fotograferà la situazione e delineerà le attività da intraprendere, suddivise per tipologia di istituzioni e organizzazioni di filiera.


2. Creazione del sistema non-OGM

L'individuazione delle criticità che determinano il consumo di mangimi contaminati da OGM è funzionale all'identificazione delle azioni che portano alla realizzazione di un sistema di filiera non-GM. Queste si determineranno sia attraverso la valorizzazione del potenziale endogeno della regione e del sistema paese, sia tramite l'attivazione di un rapporto strutturato e di medio periodo con controparti commerciali e istituzionali in Europa e nelle Americhe.

A questo fine, saranno intrapresi confronti con gli operatori dei comparti mangimistico e zootecnico, con i certificatori e i traders di materie prime agricole e con le istituzioni agricole dei territori interessati allo sviluppo di filiere ogm-free. Tali incontri sono volti all'identificazione dei punti critici, delle buone prassi commerciali e gestionali e alla validazione degli interventi da realizzare sia per avviare un processo di transizione dall'OGM all'OGM-free sia per la sua stabilizzazione attraverso azioni che traggano le esigenze dei mangimifici e degli allevatori.

Le attività svolte nell'ambito di questa azione saranno coordinate con quelle svolte dalla Rete delle Regioni europee libere da OGM, in vista delle iniziative volte


REG
LAZIO
10/11



alla costruzione di assi commerciali per mangimi OGM-free. Oltre al privilegiato asse europeo, verranno attivati contatti con i principali produttori ed esportatori brasiliani di soia convenzionale certificata.

Un binario parallelo sarà quello che farà leva sulla capacità del territorio regionale, e delle regioni limitrofe, di coprire una quota del fabbisogno proteico con leguminose esenti da rischio OGM. A questo fine, sarà determinante il confronto sia con gli enti di sviluppo agricolo regionali sia con le organizzazioni agricole e degli allevatori interessate alla promozione delle filiere locali.

Incontri con i produttori agricoli e zootecnici permetteranno di identificare gli elementi di debolezza e di forza dei sistemi correnti e le azioni correttive necessarie.



Un sistema pilota di conversione della filiera e un database di operatori commerciali di materie prime non-OGM, costituiranno gli output materiali del progetto, oltre ai quali si identificherà un sistema di tracciabilità adeguato agli operatori della filiera regionale e verrà redatto un documento dove si delineeranno le azioni chiave da attuare per dare un carattere strutturale alle politiche zootecniche regionali, al fine di attrarre attenzione e consensi al processo di orientamento della zootecnia laziale verso il non-OGM.

3. Affiancamento strutture regionali

I risultati degli studi e delle indagini condotte nell'ambito del progetto saranno a disposizione dell'Area Servizi tecnici e scientifici, Servizio Fitosanitario della Direzione Regionale Agricoltura, che gestisce e coordina le attività progettuali.

Dovrà inoltre essere assicurata adeguata collaborazione per lo svolgimento delle attività delle strutture della Direzione Regionale Agricoltura e dell'ARSIAL in materia di sistema mangimistico regionale.

L'attività di affiancamento sarà permanente durante tutta la durata del progetto.

4. Attività internazionali

Il progetto potrà soddisfare le sue ambizioni solo se sarà capace di assumere un profilo internazionale e di dialogare con controparti europee e americane al fine di assicurare non solo la possibilità di forniture di soia non transgenica, ma anche la loro continuità nel tempo al massimo livello di affidabilità. La verifica delle condizioni produttive e logistiche dei soggetti esportatori è quindi condizione essenziale per la strutturazione del sistema regionale. Analogamente, il progetto lavorerà per facilitare la partecipazione degli operatori regionali ai momenti di scambio e ai business meeting che si produrranno, oltre a disseminare informazioni e a svolgere un ruolo di pivot che crei occasioni di incontro bilaterale.

In particolare, il progetto avrà cura di assicurare una collaborazione costante con i responsabili della Regione Bretagna che per conto della Rete europea delle regioni



OGM-free svolge ruolo di capofila nella predisposizione di interventi volti a costruire filiere non-OGM.

I risultati del progetto saranno opportunamente presentati nelle sedi istituzionali.

5. Presentazione 'sistema' e diffusione dei risultati

Il progetto deve creare la griglia di azioni per la definizione di un sistema regionale capace di mettere gli allevatori nelle condizioni di utilizzare solo mangime non etichettato come OGM.

A tal fine, le istituzioni territoriali e le organizzazioni professionali sono beneficiarie prime e al contempo intermediarie del flusso di informazioni destinate agli operatori del settore mangimistico e zootecnico. Attraverso la collaborazione di tutti gli attori coinvolti, verranno realizzate sessioni di presentazione del sistema che verrà messo a punto. Gli incontri saranno rivolti alla comunità degli allevatori, agli enti locali (Camere di Commercio e Amministrazioni Comunali, in particolare), alle rappresentanze sindacali del sistema agroalimentare e, per tali occasioni, verranno predisposti materiali informativi e documenti di approfondimento che permettano alle singole realtà di individuare procedure d'azione individuali e collettive.



CALENDARIO DELLE ATTIVITA'

Il progetto avrà durata annuale e le attività saranno effettuate nei tempi indicati nella tabella successiva.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Analisi fattibilità tecnico-economica												
Creazione del sistema non-OGM												
Relazioni internazionali												
Presentazione sistema e diffusione risultati												

L'affiancamento alle strutture regionali e all'ARSIAL sarà assicurato per tutta la durata del progetto.

RISULTATI ATTESI

Il progetto dovrà produrre i risultati di seguito indicati.

Azione 1. - Analisi fattibilità tecnico-economica:

- un dossier in cui sia analizzata la situazione regionale, siano identificate le criticità del sistema di approvvigionamento dei mangimi, siano stimati il fabbisogno regionale di mangimi per comparto, il fabbisogno di mangimi OGM free necessario a soddisfare la richiesta potenziale, e la capacità del

sistema laziale di sviluppare produzioni di materie prime per uso mangimistico.

Azione 2. Creazione del sistema non-OGM:

- un database degli operatori commerciali di materie prime non-OGM;
- un documento in cui siano delineate le azioni chiave da attuare, proposto un sistema pilota di conversione della filiera da attuare successivamente e un sistema di tracciabilità adeguato agli operatori della filiera regionale.

Azione 3. Affiancamento strutture regionali:

- supporto alle attività dell'ARSIAL e dell'Area competente della Direzione Regionale Agricoltura.

Azione 4. Attività internazionali:

- collaborazione con la Regione Bretagna per l'individuazione di partner commerciali esteri in grado di fornire mangimi certificati OGM free e per favorire la partecipazione degli operatori regionali agli incontri internazionali organizzati dalla Rete delle Regioni d'europa OGM-free.

Azione 5. Presentazione 'sistema' :

- produzione di un opuscolo informativo e di documenti di approfondimento sulle procedure d'azione individuali e collettive per gli operatori del settore mangimistico e zootecnico;
- 5 incontri provinciali di presentazione del 'sistema regionale mangimistico' messo a punto, durante i quali sarà diffuso il materiale informativo prodotto.

RISORSE FINANZIARIE

Il finanziamento delle attività, pari a euro 85.000,00, sarà a carico del capitolo B11530 del bilancio regionale 2007.

